

VERSO IL CONTRATTO DI FIUME DEL TREBBIA

RESOCONTO DEL LAVORO A GRUPPI

II Incontro pubblico del Processo di Partecipazione

LA GESTIONE DELLA RISORSA IDRICA: OBIETTIVI E LINEE DI AZIONE

Piacenza, 29 novembre 2014



PREMESSA

Il presente documento riporta il resoconto del lavoro a gruppi svolto durante il secondo incontro del Contratto di fiume del Trebbia, volto ad analizzare le proposte di azione inerenti il tema della “GESTIONE DELLA RISORSA IDRICA” emerse dagli incontri bilaterali precedentemente svolti con i seguenti portatori di interesse:

- Consorzio di bonifica di Piacenza e Associazioni agricole (al momento Confagricoltura e Coldiretti al momento)
- Associazioni Ambientaliste
- Macroarea Emilia Occidentale
- Associazione Fruitive

I partecipanti all’evento sono stati suddivisi nei seguenti gruppi omogenei:

- **Gruppo “Enti “A”**: rappresenta il punto di vista degli Enti del bacino del fiume Trebbia (comprese le associazioni agricole)
- **Gruppo “Enti “B”**: come il precedente (la suddivisione degli Enti in due gruppi è stata eseguita per ragioni puramente operative, per favorire lo svolgimento del lavoro a gruppi)
- **Gruppo “Associazioni ambientaliste e fruitive”**: rappresenta il punto di vista delle associazioni del territorio che promuovono le tematiche ambientali e la fruizione del fiume o comunque di chi si riconosce nei suddetti temi
- **Gruppo “Misto”**: rappresenta il mondo non istituzionale e non organizzato (cittadini, Università, ecc.)

Il lavoro a gruppi è stato gestito dai seguenti facilitatori:

- Gruppo “Enti A”
Facilitatore: Marco Monaci (CIRF)
- Gruppo “Enti B”
Facilitatore: Andrea Nardini (CIRF)
Assistente: Daniele La Cecilia (CIRF)
- Gruppo “Associazioni ambientaliste e fruitive”
Facilitatore: Giancarlo Gusmaroli (CIRF)
Assistente: Chiara Spotorno (CIRF)
- Gruppo “misto”
Facilitatore: Andrea Goltara (CIRF)

Le azioni analizzate nel lavoro a gruppi proposte nei precedenti incontri bilaterali sono elencate di seguito; alcune di queste, sebbene avanzate da portatori di interesse differenti, sono state accorpate per evidente analogia.

Si segnala inoltre che non tutte le azioni sono state trattate durante la giornata, sia per limiti di tempo sia per il maggiore interesse e dibattito suscitato da alcune azioni rispetto ad altre.

Si riportano infine alla fine del presente documento alcune note generali proposte da parte di alcuni gruppi.

PROPOSTE DI AZIONE ANALIZZATE DURANTE LA GIORNATA DI LAVORO (RACCOLTE DURANTE I PRECEDENTI INCONTRI BILATERALI)

- **Proposte avanzate da: CONSORZIO DI BONIFICA DI PIACENZA E ASSOCIAZIONI AGRICOLE** (Confagricoltura e Coldiretti al momento)
 - a) Incrementare disponibilità idrica
 - sfruttare i circa 15-20 Mm³ del Brugneto presenti in estate anche nelle annate più siccitose
 - realizzare la traversa sul torrente Cassingheno
 - creazione di invasi montani a fini multipli
 - b) ridurre perdite di infiltrazione dei canali
 - c) ridurre domanda acque superficiali aumentando prelievi falda
 - d) estendere il mandato del consorzio per poter influire sulle scelte colturali
 - e) calcolo sperimentale del DMV
 - approccio sperimentale, monitoraggio delle conseguenze, valutazione pro e contro ecologici
 - far comprendere alla UE le particolarità delle situazioni locali
 - contratto di fiume del Nure?
 - f) potenziare conoscenza comprensorio (valore acqua)

- **Proposte avanzate da: ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE**
 - a) maggior risorsa dalla diga del Brugneto
 - diminuzione del volume di sicurezza estivo
 - agire pro ambiente sul rinnovo della concessione idroelettrica 2014
 - approfondire funzionamento del sistema ligure
 - accordo del Brugneto anche solo per ragioni ambientali
 - b) migliorare efficienza utilizzo di acque irrigue
 - c) ridurre perdite dai canali irrigui ma solo mediante sistemi a basso impatto e progetto partecipato
 - d) utilizzare nuovo PSR per gestione sostenibile canali e diminuzione fabbisogni irrigui
 - e) realizzare pianificazione energetica basata su reale capacità di carico di territorio e ambiente
 - f) maggior coordinamento delle leggi regionali

- **Proposte avanzate da: MACROAREA EMILIA OCCIDENTALE**
 - a) definire DMV legato al sito
 - b) finanziare modifica consumo irriguo e/o conversione delle colture
 - c) valutare la fattibilità di una presa sul Po per irrigare

- **Proposte avanzate da: ASSOCIAZIONI FRUITIVE**
 - a) sapere in anticipo (e gestire) i periodi dei rilasci dal Brugneto x canoa
 - b) migliorare la depurazione delle acque x fruizione
 - c) sfruttare turisticamente il fatto che il Trebbia è di fatto già balneabile

RESOCONTO DEL LAVORO A GRUPPI

Proposta	<p>a) INCREMENTARE LA DISPONIBILITÀ IDRICA (sfruttare i circa 15-20 Mmc del Brugneto presenti in estate anche nelle annate più siccitose, realizzare la traversa sul torrente Cassingheno, creare invasi montani a fini multipli) (<i>Proposta da Consorzio e Associazioni agricole</i>)</p> <p>a) MAGGIORE RISORSA IDRICA DALLA DIGA DEL BRUGNETO (<i>Proposta da Associazioni ambientaliste</i>)</p>
Gruppo “Enti A”	<ul style="list-style-type: none"> • Si ritiene l’ipotesi di sfruttare maggiormente i volumi accumulati nella Diga del Brugneto come auspicabile, mentre non si ritengono percorribili quelle relative alla costruzione di una nuova diga sul T. Cassingheno (costo, impatti, ecc.) e alla realizzazione di invasi montani (motivi analoghi) • Non è chiaro come sia gestita la Diga del Brugneto (anche dal punto di vista della gestione del rischio idraulico): occorre che a tutti i Comuni di valle e agli Enti preposti sia fornito il disciplinare di gestione della diga
Gruppo “Enti B”	<ul style="list-style-type: none"> • Si suggerisce la realizzazione di invasi inter-aziendali per incrementare la disponibilità di risorse: la Macroarea Emilia Occidentale segnala che nel territorio del Parco hanno sperimentato con successo questo tipo di misura. Inoltre esistono fondi pubblici potenzialmente disponibili (PSR , Art.21). Viene chiarito che ci si riferisce a invasi che servano non una singola azienda, ma nemmeno una decina, bensì gruppi per esempio di 2-4 aziende. • Quasi tutti concordano che l’idea di incrementare la capacità di invaso attraverso i laghetti di cava lungo il Trebbia non sia più percorribile, sostanzialmente proprio per i motivi esposti dal Consorzio nel suo documento (difficoltà per la sua realizzazione senza fondi pubblici). • La possibilità di riattivare il progetto di traversa sul T. Cassingheno è stata unanimemente scartata (si è ricordato che in passato aveva alimentato una protesta del tipo “NO TAV”) • Analogamente, l’eventualità di realizzare uno sbarramento sul Trebbia a San Salvatore è unanimemente scartata visto l’altissimo valore ambientale del sito • Inoltre si sottolinea che qualsiasi nuova infrastruttura è di per sé contraria alla politica espressa dalla UE con la Direttiva Quadro sulle Acque • La possibilità di compensare l’eventuale perdita idroelettrica di Mediterranea Acque legata a una minor derivazione verso la Liguria è stata giudicata sensata; occorre però individuare le corrette modalità per giungere a tale accordo. Un’opzione è chiaramente la compensazione economica (ma risulterebbe un costo perenne certamente non auspicabile). Un’altra ipotesi è quella di realizzare un impianto che sfrutti la portata e il dislivello esistente tra la diga e una sezione a valle da individuare sul fiume Trebbia per poter produrre energia idroelettrica e compensare i mancati introiti derivanti dalla mancata produzione verso Genova; uno svantaggio di questa ipotesi è però il non poter beneficiare a livello ecologico dell’aumento di portata nel tratto fluviale compreso tra la diga e la sezione di restituzione sul Trebbia, ma il vantaggio sarebbe comunque di ottenere tale aumento almeno dalla restituzione fino a valle. L’informazione fornita in merito non è però sufficiente per esprimere un’opinione compiuta.
Gruppo “Associazioni ambientaliste e fruitive”	<ul style="list-style-type: none"> • Viene dato per scontato che l’invaso del Brugneto sia una infrastruttura irrinunciabile se utilizzata per scopi idropotabili (sebbene il fabbisogno attuale idropotabile non sia noto). La concessione idroelettrica è in scadenza (2014), quella idropotabile lo è quasi (2024): è l’occasione per fare una valutazione

	<p>integrata delle necessità e delle opzioni in campo idrico, considerando apertamente le questioni ambientali che al tempo della realizzazione della diga non erano state computate.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ammesso che venga verificato che l'invaso risulti ancora strategico, si ritiene che possa esservi una disponibilità idrica in periodo estivo pari ad almeno 7 Mmc, volume che pertanto dovrebbe essere rilasciato sul versante emiliano senza compromettere gli usi primari sul versante ligure (anche verificando gli ipotizzabili benefici in termini di laminazione delle piene). • Si discorda assolutamente sull'opportunità di realizzare ulteriori invasi sia sul torrente Cassingheno sia su altri tributari montani, in quanto interventi molto impattanti dal punto di vista ambientale.
<p>Gruppo "Misto"</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Favorevoli a utilizzare il volume aggiuntivo dal Brugneto, ma le modalità di gestione attuali e le alternative vanno formalizzate e confrontate tra loro in modo quantitativo • Va chiarito se l'uso idropotabile del Brugneto esista ancora o comunque quanto sia ancora importante per Genova. In caso contrario ci si potrebbe spingere a chiedersi se la Diga del Brugneto sia ancora necessaria • Diversi partecipanti sostengono di non avere sufficienti elementi per una valutazione; altri affermano che in questo ambito c'è poco margine di miglioramento • Nessuno è favorevole a realizzare la traversa sul torrente Cassingheno e più in generale a ulteriori interventi di pesante artificializzazione dei corsi d'acqua • La creazione di invasi montani a fini multipli ha suscitato molte perplessità (seppur con qualche partecipante indicativamente favorevole): andrebbe chiarito dove (in relazione soprattutto alla permeabilità dei suoli, quindi alla prevedibile efficacia, ma anche a potenziali impatti ambientali)

<p>Proposta</p>	<p>b) RIDURRE PERDITE DI INFILTRAZIONE DEI CANALI (<i>Proposta da Consorzio e Associazioni agricole</i>)</p> <p>c) RIDURRE PERDITE DAI CANALI IRRIGUI MA SOLO MEDIANTE SISTEMI A BASSO IMPATTO E PROGETTO PARTECIPATO (<i>Proposta da Associazioni ambientaliste</i>)</p>
<p>Gruppo "Enti A"</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Utilizzare tecniche alternative al cemento (ad esempio con l'impermeabilizzazione ottenuta tramite l'azione di microrganismi) • Occorre in ogni caso stimare i vantaggi/svantaggi in termini di bilancio idrico complessivo, sia tramite misure ante e post operam, sia attraverso una valutazione globale del bilancio idrico riferito alle acque sotterranee e superficiali • Verificare l'effetto dell'impermeabilizzazione dei canali sulla loro funzione di scolo (la velocizzazione delle acque può aumentare le situazioni di rischio idraulico a valle?) • In generale: non ragionare a compartimenti stagni tra i vari aspetti ambientali e idraulici legati a questo tipo di opere. Ad esempio vedere quanto proposto per l'azione (c) (ricarica falda da canali); in questo caso non avrebbe senso impermeabilizzare i canali, o comunque occorrerebbe valutare dove farlo
<p>Gruppo "Enti B"</p>	<ul style="list-style-type: none"> • La riduzione delle perdite dei canali è vista come una misura fattibile, ma individuando previamente quelli di alto valore ambientale da preservare (senza quindi intervenire per impermeabilizzarli). D'altra parte si segnala anche che

	idealmente sarebbe opportuno incentivare le perdite nel periodo invernale in modo da ricaricare l'acquifero e invece ridurre le perdite in estate. Ciò potrebbe in parte essere possibile utilizzando alcuni dei canali esistenti e modificandone solo altri
Gruppo "Associazioni ambientaliste e fruite"	<ul style="list-style-type: none"> • Si ritiene che questa misura non possa essere intrapresa prima di aver effettuato un idoneo studio a livello di comprensorio irriguo che verifichi puntualmente dove avviene la maggiore infiltrazione e sotto quali condizioni idriche. Per eventuali interventi di riduzione delle perdite, riferiti alle sole aree prioritarie individuate con lo studio richiamato, è necessario rispettare i valori ambientali-paesaggistici relativi alla rete ecologica appoggiata lungo tali corsi d'acqua
Gruppo "Misto"	<ul style="list-style-type: none"> • Si veda la nota generale sulla necessità di migliorare le basi conoscitive • Vanno valutati i potenziali effetti negativi diretti sull'ambiente (perdita di biodiversità), ma anche indiretti (ricarica falda, compatibilità con ruolo di scolo e "autodepurazione" di molti canali) e sul paesaggio, in relazione al loro valore storico culturale; si ipotizzano costi molto elevati e non giustificati

Proposta	c) RIDURRE DOMANDA ACQUE SUPERFICIALI AUMENTANDO PRELIEVI FALDA (<i>Proposta da Consorzio e Associazioni agricole</i>)
Gruppo "Enti A"	<ul style="list-style-type: none"> • Valutare l'opportunità di promuovere la ricarica della falda sfruttando i canali in autunno/inverno: si potrebbe ipotizzare di prelevare acque da Trebbia anche al di fuori del periodo irriguo per sfruttare la loro capacità di infiltrazione e quindi di ricarica della falda, creando quindi un potenziale accumulo sotterraneo utile per l'estate. Questa azione ha chiaramente un costo (potrebbero essere utili maggiori rilasci dalla Diga del Brugneto) • L'autorizzazione per ogni nuovo pozzo dovrebbe essere basata su valutazioni inerenti il bilancio idrico complessivo • Urge un controllo sui pozzi esistenti per misurare i prelievi reali (non solo sulle nuove concessioni ma anche sui rinnovi): occorrono però risorse per poter mettere in campo un'azione del genere sui circa 4.000 pozzi esistenti • Tener presente che sia la Diga del Brugneto che i pozzi idropotabili della Provincia di Piacenza sono gestiti direttamente o indirettamente da IREN e quindi ci sono le opportunità per impostare un ragionamento complessivo sul sistema: Mediterranea delle Acque S.p.a. che gestisce il Brugneto, è infatti una società del Gruppo IREN, che a sua volta è il gestore del servizio idrico integrato dei Comuni piacentini
Gruppo "Enti B"	<ul style="list-style-type: none"> • L'idea di incrementare il prelievo dalla falda ha trovato un certo consenso, ma si è riconosciuto che per essere fattibile si dovrebbe arrivare a scaricare i costi ora gravanti sulla singola azienda, che gestisce il proprio pozzo, distribuendoli invece sull'intero comprensorio attraverso la creazione di una rete consortile di pozzi eventualmente alimentata anche da campi pozzi ad hoc. In questo modo i costi, visti dal privato consorziato, potrebbero essere competitivi con quelli dell'approvvigionamento superficiale e le perdite, naturalmente, molto ridotte, liberando risorsa superficiale e permettendo quindi ai benefici associati (compresa la conservazione della natura) di esplicarsi. In ogni caso, si ritiene necessario attivare un sistema di misura (oggi inesistente) e di pagamento a volume consumato per incentivare l'uso efficiente dell'acqua. • Si è però anche riconosciuto che il pompaggio dell'acqua da falda implica un costo e un consumo di energia per sempre, certamente non in linea con l'idea di sostenibilità ambientale e pertanto, se ve ne fosse la disponibilità, sarebbe preferibile sfruttare le risorse superficiali

Gruppo “Associazioni ambientaliste e fruite”	
Gruppo “Misto”	<ul style="list-style-type: none"> • In linea generale è una soluzione non condivisa dal gruppo

Proposta	<p>d) ESTENDERE IL MANDATO DEL CONSORZIO PER POTER INFLUIRE SULLE SCELTE COLTURALI (<i>Proposta da Consorzio e Associazioni agricole</i>)</p> <p>b) FINANZIARE MODIFICA CONSUMO IRRIGUO E/O CONVERSIONE DELLE COLTURE (<i>Proposta da Macroarea Emilia Occidentale</i>)</p> <p>d) UTILIZZARE NUOVO PSR PER GESTIONE SOSTENIBILE CANALI E DIMINUZIONE FABBISOGNI IRRIGUI (<i>Proposta da Associazioni ambientaliste</i>)</p>
Gruppo “Enti A”	<ul style="list-style-type: none"> • Occorre differenziare la tariffazione e il “diritto” all’acqua sulla base degli usi che vengono fatti in ambito agricolo: se l’acqua è utilizzata per prodotti di qualità (es. catena del grana padano) allora il costo deve essere minore e il diritto all’uso garantito, mentre se l’acqua è utilizzata per produrre mais da biomassa, allora bisognerebbe introdurre tariffe maggiori e valutare l’opportunità o meno di consentire tutti gli usi esistenti o proposti (Si veda anche il “Testo Unico” R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775 “Norme sulle derivazioni e sulle utilizzazioni delle acque pubbliche”)
Gruppo “Enti B”	<ul style="list-style-type: none"> • Cambio colturale: la proposta è ritenuta importante e augurabile da tutti; ma si è rilevato che il ruolo principale lo deve giocare la politica regionale per orientare e sostenere modifiche colturali, in particolare appoggiandosi agli strumenti finanziari esistenti quali il Piano di Sviluppo Rurale (PSR). Questi strumenti possono anche spingere gli agricoltori a mantenere elementi di naturalità e biodiversità rilevanti all’interno del loro territorio • E’ anche stata sottolineata la necessità di una caratterizzazione socio-economica delle aziende per poter valutare l’impatto che esse soffrirebbero a causa di questi (ed altri) eventuali cambiamenti di assetto, chiaramente diversi a seconda di dimensioni, tipologia, ecc.
Gruppo “Associazioni ambientaliste e fruite”	<ul style="list-style-type: none"> • Si ritiene che tale funzione (influenza sulle scelte colturali) sia più appropriata se in capo alla Regione, in quanto in questa direzione il Consorzio ha dei limiti tecnico-organizzativi e soprattutto un debole interesse ad attivarsi con vigore (gli amministratori del Consorzio sono gli stessi utenti idrici). • Prima di finanziare una conversione colturale, effettuare una indagine per verificare quanta agricoltura è necessaria per un uso nutrizionale e porre tale quantità a tutela (no cambio colturale). Se dalla copertura del fabbisogno irriguo di tale quantità avanza un surplus di acqua disponibile, allora si può pensare a convertire alcune colture ad altri usi (p.es. biomassa da energia), altrimenti vada solo rispettato il DMV
Gruppo “Misto”	<ul style="list-style-type: none"> • Considerato poco realistico un ruolo forte del consorzio in questo senso • Un singolo partecipante ha sottolineato che nell’ambito dei cambi colturali per garantire il risparmio idrico andrebbero considerati anche gli OGM

Proposta	e) CALCOLO SPERIMENTALE DEL DMV: approccio sperimentale, monitoraggio delle conseguenze, valutazione pro e contro ecologici; far comprendere alla UE le particolarità delle situazioni locali; Contratto di Fiume del Nure? (<i>Proposta da Consorzio e Associazioni agricole</i>)
Gruppo “Enti A”	<ul style="list-style-type: none"> • Capire non solo com’era il fiume (naturale) ma anche com’è ora, ossia quali sono le sue esigenze ecologiche attuali in termini di habitat e specie: fissare quindi gli obiettivi di regime idrico (o portata ecologica) in base non necessariamente al passato (fiume o torrente?) ma a quello che si vuole ottenere in termini ecologici nella situazione attuale • In ogni caso, anche nel caso di valutazioni sperimentali del DMV, occorre garantire durante gli anni di studio il soddisfacimento dei valori del DMV stabiliti dalla norma (si vedano le esperienze analoghe segnalate dall’Autorità di bacino del fiume Po in Lombardia)
Gruppo “Enti B”	<ul style="list-style-type: none"> • Si vedano le note generali
Gruppo “Associazioni ambientaliste e fruitive”	<ul style="list-style-type: none"> • Il deflusso ecologico non può essere subordinato a logiche di tipo socio-economico: v'è calcolato e rispettato. Sembrano esserci evidenze che dimostrano come alla sezione della Traversa Mirafiori la portata non sia mai scesa sotto i 2,5 mc/s; inoltre, nel 2009, con il rilascio temporaneo di 1,5 mc/s dal Brugneto, il canale di corrente si è esteso fino alla foce in Po. • In ogni caso è utile studiare quale deve essere il DMV legato al sito purché nella logica sopra esposta
Gruppo “Misto”	<ul style="list-style-type: none"> • Considerato senza dubbio molto importante valutare in modo il più possibile scientificamente basato quali possono essere gli effetti ecologici di diversi regimi di portate rilasciate

Proposta	f) POTENZIARE CONOSCENZA COMPENSORIO (VALORE ACQUA) (<i>Proposta da Consorzio e Associazioni agricole</i>)
Gruppo “Enti A”	<ul style="list-style-type: none"> • L’informazione mancante è ancora troppa per poter scegliere tra opzioni diverse: occorre quindi approfondire tutti gli aspetti (ecologici, economici, idraulici, sociali, ecc.). Si vedano le note generali.
Gruppo “Enti B”	<ul style="list-style-type: none"> • Si vedano le note generali
Gruppo “Associazioni ambientaliste e fruitive”	<ul style="list-style-type: none"> • Proposta condivisa, purché si considerino apertamente anche gli usi fruitivi (sportivi, ricreativi, turistici), oltre al valore di esistenza dell’ecosistema fluviale (parte integrante del concetto di fiume come elemento di qualità)
Gruppo “Misto”	<ul style="list-style-type: none"> • Occorre eseguire (anche) un bilancio energetico ben fatto per poter capire i pro e contro dell’utilizzo dell’acqua prelevata da Trebbia utilizzata per irrigare il mais da biomassa • Importante valutare gli effetti economici sugli agricoltori

Proposta	e) REALIZZARE PIANIFICAZIONE ENERGETICA BASATA SU REALE CAPACITÀ DI CARICO DI TERRITORIO E AMBIENTE (<i>Proposta da Associazioni ambientaliste</i>)
Gruppo “Enti A”	
Gruppo “Enti B”	<ul style="list-style-type: none"> • Si vedano le note riportate per la proposta “d) Estendere il mandato del consorzio per poter influire sulle scelte colturali” (<i>Proposta da Consorzio e Associazioni agricole</i>)
Gruppo “Associazioni ambientaliste e fruttive”	
Gruppo “Misto”	

Proposta	f) MAGGIOR COORDINAMENTO DELLE LEGGI REGIONALI (<i>Proposta da Associazioni ambientaliste</i>)
Gruppo “Enti A”	
Gruppo “Enti B”	
Gruppo “Associazioni ambientaliste e fruttive”	
Gruppo “Misto”	

Proposta	c) VALUTARE LA FATTIBILITÀ DI UNA PRESA SUL PO PER IRRIGARE (<i>Proposta da Macroarea Emilia Occidentale</i>)
Gruppo “Enti A”	
Gruppo “Enti B”	
Gruppo “Associazioni ambientaliste e fruttive”	
Gruppo “Misto”	
Proposta	a) SAPERE IN ANTICIPO (E GESTIRE) I PERIODI DEI RILASCI DAL BRUGNETO X CANOA (<i>Proposta da Associazioni fruttive</i>)
Gruppo “Enti A”	
Gruppo “Enti B”	

Gruppo “Associazioni ambientaliste e fruitive”	<ul style="list-style-type: none"> Proposta condivisa, purché sia verificata la sostenibilità ambientale dei rilasci puntuali. Inoltre occorre garantire la navigabilità alle canoe senza soluzione di continuità
Gruppo “Misto”	<ul style="list-style-type: none"> In generale le istanze delle associazioni fruitive non sono ritenute conflittuali con altre discusse in questo incontro Le esigenze per la canoa e per altre attività fruitive e il loro rapporto con le portate in alveo vanno meglio analizzate per poter prendere decisioni

Proposta	b) MIGLIORARE LA DEPURAZIONE DELLE ACQUE X FRUIZIONE <i>(Proposta da Associazioni fruitive)</i>
Gruppo “Enti A”	
Gruppo “Enti B”	
Gruppo “Associazioni ambientaliste e fruitive”	
Gruppo “Misto”	<ul style="list-style-type: none"> Vanno ripristinati gli ecosistemi filtro a suo tempo realizzati in alcuni comuni del bacino per affinare le acque dei depuratori esistenti

Proposta	c) SFRUTTARE TURISTICAMENTE IL FATTO CHE IL TREBBIA È DI FATTO GIÀ BALNEABILE
Gruppo “Enti A”	
Gruppo “Enti B”	
Gruppo “Associazioni ambientaliste e fruitive”	<ul style="list-style-type: none"> Se il corso d’acqua è di fatto balneabile, deve essere riconosciuto anche dalla norma: verificare le ordinanze di non balneabilità
Gruppo “Misto”	

QUESTIONI GENERALI SOLLEVATE

GRUPPO “ENTI A”

- Eseguire le valutazioni del bilancio idrico riferendosi non ad un anno medio o “umido” ma ad un anno “secco”, che rappresenta meglio le problematiche esistenti per la gestione ottimale delle risorse idriche tra richieste conflittuali (fiume, agricoltura, idropotabile, idroelettrico, ecc.)
- Attenzione: le multe conseguenti alla mancata applicazione del DMV potrebbero essere superiori ai costi che questo può generare sul comparto agricolo. NOTA: verificare le sanzioni potenziali, le tempistiche e i soggetti interessati
- Esiste un problema di vuoto normativo per il controllo del rispetto del DMV da parte di STB a causa di una sentenza del tribunale che ha annullato il sistema di calcolo attuale del DMV. Si è in attesa che la Regione motivi il metodo di calcolo del DMV imposto. Occorre approfondire la tematica

GRUPPO “ENTI B”

a) **Necessità di risolvere i dubbi conoscitivi aperti**, in particolare:

- Trebbia fiume o torrente: chiarire definitivamente se il Trebbia è classificabile come “fiume o torrente”; in realtà il punto chiave, più che una questione di terminologia, è chiarire quale sarebbe il regime naturale oggi, cioè con il clima e le condizioni fisiche del bacino attuali, ma senza gli usi idrici (né dighe e traverse, né prelievi idropotabili, energetici e irrigui); e in particolare chiarire se in estate si avrebbe una portata tale da mantenere una presenza di acqua e flusso a valle di Rivergaro fino al Po (o fino a una sezione intermedia). E’ stato infatti fatto notare che la denominazione “fiume” o “torrente” dal punto di vista amministrativo non cambierebbe la definizione di DMV (Deflusso Minimo Vitale), né le formule di calcolo (che per corsi d’acqua appenninici come il Trebbia, privi di ghiacciai nel loro bacino montano, prevede l’utilizzo di specifici valori ridotti dei coefficienti chiave)
- Ecosistema fluviale: si è convenuto che si deve considerare un ecosistema adattato al regime idrico, ma anche che non ha più senso ambire all’ecosistema corrispondente al sistema naturale (né quello che ci sarebbe oggi, né tanto meno a quello “di un tempo”), seppure è molto utile conoscerlo per capire le modifiche intercorse e utilizzarlo come punto di riferimento. Inoltre si è visto che alcuni habitat e specie beneficerebbero di un incremento di presenza idrica, ma altre no. Ha quindi più senso decidere “che ecosistema vorremmo oggi” (o “pensiamo che dovrebbe esserci”) e quali esigenze in termini di regime idrico avrebbe. Questo implica superare la rigidità delle formule di calcolo di un DMV che, tra l’altro, se davvero il regime si confermasse essere –come pare- di tipo torrentizio (con non infrequenti periodi estivi in secca naturale), non dovrebbe richiedere una portata permanente perché a livello “naturale” non ci sarebbe.
- Disponibilità della falda a sostenere un eventuale incremento dei prelievi
- Costi: quanto costa globalmente il sistema di approvvigionamento superficiale? In vista di una valutazione globale dei pro e contro (in primis in chiave economica) non basta rilevare che il pompaggio costa molto rispetto alla gestione del sistema di approvvigionamento superficiale; occorre anche considerare che una parte (rilevante o maggioritaria?) dei costi del sistema

superficiale corrisponde per esempio alla costruzione e ricostruzione delle opere principali di presa. Occorre ricostruire quindi la storia delle opere e delle spese effettuate

- Metodi irrigui: è stata sollevata l'obiezione che il mais non viene affatto irrigato col metodo a goccia (perché inadatto a una coltura non permanente e molto densa): occorre addurre evidenze inconfutabili. In ogni caso le percentuali irrigate a goccia presentate (dati ufficiali) erano invertite; quelle corrette (ufficiali, ma sempre soggette al dubbio di cui sopra) sono: per il pomodoro l'85% e per il mais il 50%. Un'altra inesattezza rilevata è che il mais non serve alla filiera del parmigiano reggiano, bensì del grana padano. Infine, sul cambiamento colturale, si è argomentato che oggi il sorgo è una alternativa al mais perfettamente fattibile e attraente da tutti i punti di vista, tenendo conto del fatto che i fabbisogni idrici sono molto minori rispetto al mais. Anche queste affermazioni richiedono una verifica.

b) Giudizi e valutazione dei pro e contro

- Più di un partecipante ha sostenuto di avere difficoltà di comprensione tecnica di quanto espresso nei documenti di sintesi forniti. Si è chiarito che l'intenzione del lavoro era quella di favorire un ragionamento multidisciplinare e che la conduzione del workshop, basata sulla presenza di "facilitatori esperti in materia fluviale e ambientale", aveva anche lo scopo di chiarire molti dei dubbi di comprensione, così da permettere di ragionare in modo più ampio rispetto al singolo settore di appartenenza dei partecipanti al lavoro di gruppo. Una parte consistente del tempo è stata quindi spesa per cercare di chiarire i diversi punti dubbi
- Diverse persone hanno manifestato la difficoltà di esprimere pareri su diverse delle opzioni di soluzione proposte dai soggetti intervistati negli incontri bilaterali e per questo motivo non si è realizzata la votazione prevista. La difficoltà è stata causata più che altro dalla mancanza di elementi di valutazione dei pro e dei contro associabili alle possibili soluzioni. Alla proposta, per esempio, di sfruttare il volume di riserva dell'invaso Brugno per il "sistema Trebbia" (invece che per il "sistema Genova") diversi non si sono sentiti in grado di rispondere perché non sono note le conseguenze appunto sul "sistema Genova" (né, in realtà, i veri benefici per il "sistema Trebbia"). Più in generale, si è sottolineata l'esigenza di individuare e valutare tutti i benefici associati a un miglior stato dell'ecosistema, compreso quello di conservazione puro e semplice.
- Per poter proseguire, soprattutto nel tavolo di negoziazione, è quindi necessario produrre in generale questi elementi informativi di valutazione; ma non si tratta di rapporti complessi, bensì, analogamente a quanto si è cercato di fare per la sintesi delle conoscenze, si tratta di formulare domande e fornire risposte puntuali e chiare.

GRUPPO "MISTO"

- La base conoscitiva non è ancora sufficiente per poter decidere in modo razionale e informato quali azioni intraprendere, è quindi urgente intraprendere azioni che la integrino, in particolare:
 - o Analizzare il comportamento attuale del sistema alla scala adeguata, ovvero tenendo conto anche del reticolo fine (oltre 50.000 km di estensione); anche le proposte gestionali devono essere avanzate tenendo conto anche di variabili gestionali a questa scala, che potrebbero consentire un miglioramento significativo

- Determinare con sufficiente approssimazione il regime di portate naturali del Trebbia (e quindi se l'intermittenza sia effettivamente dovuta a fattori antropici; si veda il tema "Trebbia fiume o torrente" sollevato in altri gruppi)
 - Quantificare le "perdite" per infiltrazione nei canali
 - Effettuare analisi e simulazioni in relazione ad alternative gestionali che tengano conto di differenti scenari climatici sulla base dei più recenti aggiornamenti IPCC
 - Le diverse alternative di gestione dell'invaso del Brugneto devono essere formalizzate e valutate in modo quantitativo, tenendo conto degli effetti sui diversi elementi ambientali e portatori di interesse
- Il gruppo in generale ha dimostrato una maggiore propensione ad alternative di tipo gestionale, rispetto a quelle strutturali, che prevedano ulteriore artificializzazione del territorio.